

Pace contributiva: costa parecchio, ma può essere un affare

Valutare bene il costo dell'operazione è fondamentale. Può però dare dei frutti interessanti in termini di pensione. Si tratta della pace contributiva, prevista dalla legge di bilancio 2024.

In sostanza si tratta della possibilità di versare contributi volontari per coprire i buchi lavorativi presenti nella propria attività lavorativa. Non si tratta di agevolazione ovviamente, l'Inps non regala niente, ma è una opportunità da non scartare i lavoratori o ex lavoratori. Il meccanismo consente infatti di riscattare fino a 5 anni di mancati versamenti contributivi, a certe condizioni, al fine di maturare il diritto al pensionamento oppure semplicemente per migliorare il proprio montante contributivo, quindi l'assegno pensionistico.

Il costo è pari, per i lavoratori dipendenti, al 33% dell'ultima retribuzione, mentre per gli autonomi è pari al 24% dell'ultimo reddito. E' prevista anche una formula di riscatto soft (ma solo per gli anni di laurea) che consente di versare il 33% sul minimo contributivo di artigiani e commercianti (18.415 euro nel 2024), anziché sull'ultima retribuzione o reddito percepito. Sull'importo di questi versamenti si matura però anche uno sconto fiscale pari alla propria aliquota marginale irper, che di fatto riduce l'onere complessivo del riscatto.

I vantaggi, quindi, possono essere di due tipi. Da una parte completare la propria carriera contributiva per arrivare ai 20 anni minimi che danno diritto alla pensione. Un discorso che può essere particolarmente interessante per il coniuge del lavoratore defunto che non è riuscito a maturare il diritto alla pensione: in questo modo, potrà beneficiare del diritto alla pensione di reversibilità.

Atro discorso è relativo al miglioramento del proprio assegno pensionistico. Il riscatto, infatti, è una sorta di investimento previdenziale, che verrà restituito con l'assegno pensionistico. Con un calcolo molto approssimativo si può dire che l'importo versato per la pace contributiva è recuperabile in 15/20 anni circa di pensione (dipende soprattutto dallo sconto fiscale, cioè dalla propria aliquota marginale Irpef).

Si tratta evidentemente di una opportunità molto interessante per i lavoratori con carriera lavorativa spezzettata e non troppo continuativa. Pensiamo al caso tipico del bagnino o dello stagionale agricolo che magari ha lavorato 20 anni ma solo per sei mesi l'anno: per maturare 20 anni di contributi utili per il diritto alla pensione avrebbe dovuto lavorare per 40 anni.

Con il riscatto contributivo invece si possono trasformare anche i mesi di non lavoro in periodi contributivi e avvicinarsi così alla pensione.

Campodarsego 20.06.2024